

La monetazione della colonia latina di Cales

La monetazione di Cales, ubicata nell'area dell'attuale Calvi Risorta, nella Campania settentrionale, si inserisce nel quadro generale della produzione monetaria che, dai primi anni del III secolo a.C., interessò le colonie latine ed i centri alleati di Roma situati in Campania e nel Sannio.

Città degli Aurunci, come la definisce Livio, l'antica Cales era ubicata in un'area nodale per le comunicazioni tra le valli interne del Lazio meridionale, il territorio sannita e la pianura Campana.

Fu proprio la morfologia del suo territorio, situato in posizione strategica per il controllo delle vie di accesso al Sannio e al Lazio, che, nel 334 a.C., indusse i Romani a dedurre qui la prima *colonia iuris latini*. Tale fondazione sancì l'inizio di quell'ampio processo di colonizzazione cui i Romani si dedicarono metodicamente a partire dalla metà del IV secolo a.C.

Cales coniò moneta in argento e in bronzo con leggenda latina, il cui studio non può prescindere dall'analisi delle analogie e delle differenze con la produzione monetaria che nel III secolo a.C. caratterizzò le colonie latine ed i centri alleati di Roma situati in Campania e nel Lazio.

Lo studio¹ analitico delle serie monetarie di Cales ha consentito un riesame della monetazione della suddetta colonia latina, alla luce di un'attenta ricognizione di moneta calena che ha permesso di aggiornare il *corpus* di A. Sambon risalente al 1903², di ridefinire le cronologie attribuite a ciascuna serie monetaria, sia d'argento, sia di bronzo, di individuare il preciso ambito di circolazione di tale moneta e di formulare interessanti considerazioni per una più puntuale rilettura della funzione delle emissioni delle colonie latine e dei centri alleati di Roma nel periodo della media repubblica.

Le emissioni in argento

La monetazione d'argento di Cales si presenta come un gruppo di emissioni omogeneo e cronologicamente coerente, costituito essenzialmente da didrammi di

peso campano che presentano una tipologia uniforme: D/ testa di Atena con elmo corinzio e *lophos*, R/ Vittoria che conduce una biga al galoppo (Tav. IV, n. 1); il tipo del dritto è rivolto, prevalentemente, verso destra, quello del rovescio verso sinistra. È notevole in tutta l'emissione una sostanziale uniformità tipologica, nonostante le varietà formali e stilistiche riscontrabili soprattutto nella resa della testa di Atena al dritto e della Vittoria al rovescio. In esergo, sul rovescio, compare sempre l'iscrizione latina CALENO che, come SVESANO, TIANO, ROMANO, indica l'etnico della comunità emittente.

Il tipo rimane costante, ma ogni serie si differenzia per la presenza di elementi secondari, che si succedono in maniera variabile ed irregolare, che testimoniano la necessità di un'esigenza di controllo della quantità delle emissioni prodotte una dopo l'altra o anche contemporaneamente.

L'uso sistematico di segni accessori, molti dei quali compaiono anche sulle monete di Neapolis, Suessa, Teanum e Nuceria, documenta l'esigenza di un preciso controllo del quantitativo di metallo coniato nel corso di una produzione abbondante e serrata (Cantilena, 1988, 156). Essi costituiscono il tessuto connettivo di un sistema di controllo che sembra regolamentare la produzione monetaria della città (Taliercio Mensitieri, 1987, 162).

* Ringrazio la Prof.ssa Renata Cantilena, docente di Numismatica greca e romana presso l'Università degli Studi di Salerno, per i preziosi consigli ed il costante sostegno. Ringrazio, inoltre, la Dott.ssa Teresa Giove, direttrice del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, per la disponibilità e gentilezza.

1. Il lavoro che qui si presenta è un'anticipazione di una ricerca più ampia, condotta dalla sottoscritta, in corso di edizione.
2. Ancora oggi il lavoro più significativo sulla produzione monetaria delle colonie latine, sia a livello di inquadramento generale che analitico, è quello pubblicato da A. Sambon nel 1903. Mancano del tutto studi specifici sull'argomento più recenti della sua monografia, ma, a tale proposito, risultano validi punti di riferimento i risultati del Convegno svoltosi a Napoli nel 1980, dedicato alla monetazione di Neapolis (*La monetazione di Neapolis nella Campania antica. Atti del VII Convegno del CISN*, Napoli 1986), in occasione del quale sono state indagate anche le monetazioni della Campania interna e della confinante area sannitica, che appaiono puntualmente collegate alle emissioni napoletane coeve.

Gli elementi secondari variabili accanto al tipo Atena/Vittoria su biga sono tre: simbolo, decorazione dell'elmo e lettere; il simbolo, in posizione fissa dietro la nuca, è vario e compare su tutte le serie, talvolta ripetendosi; la decorazione dell'elmo caratterizza, invece, la maggior parte delle serie, ma gli elementi decorativi sono vari e non occupano una posizione fissa; le lettere, da A a N, poste sempre sotto il collo, sono sporadiche o ricorrenti su più serie.

Tali segni, posti tutti sul dritto, sono variamente associati tra di loro senza chiari rapporti di precisa corrispondenza: il simbolo non si accompagna sempre con la stessa decorazione dell'elmo, né tanto meno le lettere sono associate sempre allo stesso simbolo o alla stessa decorazione dell'elmo.

La diversa combinazione di detti elementi consente, pertanto, allo stato attuale della ricerca, soltanto di raggruppare le monete in numerose serie, ma non di comprendere le eventuali connessioni o la successione di esse, né tanto meno di individuare la norma che ha dettato l'uso di tali segni accessori.

Gli esemplari raccolti ed esaminati, che assommano a circa 293 –numero che supera di gran lunga quello indicato dal Sambon, che ne raggruppa circa 73– di cui 15 suberati, sono stati suddivisi in 36 serie che presentano un'assoluta coerenza ponderale con il sistema «campano», dal momento che il peso medio è di gr. 7,13 e il punto di addensamento oscilla tra gr. 7,30-7,26.

La costanza di tale valore ponderale testimonia che Cales, come altre monetazioni italiote quali Nuceria, Suessa, Teanum, Teate, Arpi, e quella cosiddetta campano-tarentina, non subì, nei primi decenni del III secolo a.C., la riduzione ponderale attribuita all'età pirrica. Tale fenomeno interessò, invece, le emissioni di Taranto, Heraclea, Thurii, Croton e forse Locri, le quali, a causa del notevole sforzo bellico, furono costrette a ridurre il peso standard del loro statere da gr. 7,9 a gr. 6,6 circa. Probabilmente, ciò non avvenne a Cales perché in quel periodo la colonia aveva già smesso di coniare argento.

La cronologia proposta da A. Sambon per queste serie, 280-268 a.C. circa, sembra essere confermata, oltre che da questo elemento, anche dallo stretto confronto tipologico con gli stateri di Heraclea di peso ridotto (gruppo H Van Keuren), datati tra il 278 e il 276 a.C. e contraddistinti dall'associazione: D/ testa di Atena

con elmo corinzio crestato, capelli legati dietro la nuca e grifo sulla calotta dell'elmo, R/ Heracles stan- te con clava e leontè (Van Keuren, 1994, 90).

La Van Keuren collega il tipo di questo gruppo all'au- reo, copia di uno di Agatocle, emesso da Pirro a Siracusa in quegli anni (Taliercio Mensitieri, 1989, 35). La stessa acconciatura e il grifo sulla calotta dell'elmo, infatti, caratterizzano gli aurei di Siracusa emessi da Agatocle tra il 295 e il 289 a.C., elementi che richiamano un tipo di Alessandro Magno (Van Keuren, 1986, 419).

La testa di Atena con elmo corinzio crestato è comu- ne anche ad altre monetazioni del primo quarto del III secolo a.C. e, precisamente, è presente sulle frazioni d'argento di Alba Fucens, ad Aquilonia e sui bronzi di Suessa, Teanum, Aquinum, Telesia, Caiatia e Venafrum che, sul rovescio, hanno tutti un gallo con astro ad otto raggi. Ad Aesernia, invece, la testa di Atena con elmo corinzio e *lophos*, ornato da un serpen- te, è associata, sul rovescio, ad un'aquila che afferra un serpente (Sambon, 1903, 112). Il tipo caratterizza, inoltre, anche moltissime serie monetali dell'Apulia: Azetium, Butuntum, Caelia, Teate, Venusia, Luceria, Sidis, tutte riferibili al III secolo a.C.

Ulteriori dati cronologici si possono desumere dall'a- nalisi dei ripostigli e dei rinvenimenti che delimitano un'area di circolazione estesa essenzialmente al Sannio e alla Campania, con qualche frangia periferica a Nord, nell'Emilia Romagna, e, a Sud, in Sicilia (Tav. I).

In essi la moneta calena, sia di bronzo, sia d'argento, appare costantemente associata a monete napoletane e ad esemplari delle cosiddette romano-campane. L'argento, in tutti e cinque i tesoretti in cui è stato rinvenuto (Ascoli Piceno, dintorni di Napoli, Vulcano, Italia meridionale, San Martino in Pensilis), è costantemente associato a didrammi napoletani del II periodo, datati al 290-270 a.C. (Cantilena-Giove- Rubino, 1986, 101-115), a monete romano-campane (Crawford, 1974, 131 ss.), con una cronologia che oscilla tra il 275-242 a.C., ed infine, con le campano- tarentine, datate da Stazio (Stazio, 1986, 390) al periodo della guerra tarentina (Tav. II).

Dunque, la data del seppellimento dei gruzzoli dipende dalla cronologia attribuita alle serie romano-campane con leggenda ROMA (Burnett, 1989, 62-64; Burnett 1998, 30; Taliercio, 1998, 57) e ai quadrigati, datati

da M. Crawford (Crawford 1974, 44) al 225-215 a.C. circa, serie presenti in quattro dei ripostigli contenenti l'argento di Cales (ad eccezione di San Martino in Pensilis). Tuttavia la cronologia dei quadrigati, alla luce delle più recenti ipotesi di A. Cutroni Tusa (Cutroni Tusa, 1995, 473), basate sui rinvenimenti effettuati in Sicilia a Selinunte e in Africa a Kerkouane, databili al periodo della I guerra punica, potrebbe essere rialzata al 250 a.C. circa (Marchetti, 1993, 45 ss.).

Un'ulteriore conferma della cronologia dei didrammi caleni è data dall'associazione, in un altro tesoretto disperso, di cui ci dà notizia A. Sambon (Sambon, 1903, 354), di esemplari d'argento fior di conio, con didrammi di Napoli del II periodo con sigla $\text{I}\Sigma$ (290-270 a.C.), che apparivano, invece, piuttosto consunti.

È di notevole importanza, infine, il recente rinvenimento a San Martino in Pensilis (Ceglia, 1999, 3-45; Vitale, 2001, 97-118), nell'area dell'antico municipio di Larino, di un gruzzolo integro, costituito essenzialmente da monete d'argento, in cui i didrammi di Cales risultano associati ad esemplari di Locri, Thurii, Velia, campano-tarentine, Teanum, Suessa, Hyria, Neapolis e romano-campane con leggenda ROMANO, tutte monete di peso pieno, e, quindi, chiaramente, anteriori alla riduzione ponderale di età pirrica che interessò la produzione monetaria di alcune di queste città.

Le emissioni in bronzo

La produzione di moneta enea a Cales ha inizio all'incirca nell'ultimo decennio del IV secolo a.C. e presenta cinque emissioni, di cui quattro con "tipi napoletani" ed una con "tipi locali", tipologie comuni alle emissioni dei centri campani.

Le emissioni con Apollo/toro androprosopo con lira o astro presentano una notevole uniformità tipologica e ponderale. Il tipo rimane costante, ma le due emissioni sono nettamente distinte –come accade per i bronzi della II fase di Neapolis e per la moneta d'argento di Velia– dai simboli della lira (Tav. IV, n. 2) e dell'astro (Tav. IV, n. 3), che compaiono in posizione fissa, al rovescio, in alto nel campo, associati ad altri due elementi secondari: simboli variabili e lettere.

Questi ulteriori segni accessori occupano posizioni diverse ed hanno comportamenti e funzioni differenti: i simboli variabili, posti dietro la nuca, al dritto, non

sono costanti e si succedono in maniera irregolare, alcuni compaiono sporadicamente, altri si ripetono su più serie; le lettere, invece, poste sempre tra le zampe del toro, hanno evidente funzione di numerazione e contraddistinguono le serie.

La presenza di segni accessori, che compaiono anche sui didrammi caleni e sulle monete di Neapolis, Suessa, Teanum e Nuceria, sembra regolamentare la produzione enea della città e documenta l'esigenza, come per l'argento, di un preciso controllo del quantitativo di metallo coniato (Cantilena, 1988, 156).

In base a tali elementi l'emissione con la lira è stata suddivisa in 41 serie, contrassegnate da lettere che vanno dall' A all' Ω e infine dalla sigla $\text{I}\Sigma$, comprendenti circa 195 esemplari, a differenza dei 60 indicati dal Sambon, con un peso medio di gr. 6,68 ed un punto di addensamento che oscilla tra 6,80-6,71 gr. L'emissione con l'astro, invece, è stata organizzata in 13 serie, distinte da lettere che vanno dall' A al Π e da un piccolo astro che compare costantemente al dritto, dietro la nuca, comprendenti circa 71 esemplari, a differenza dei 37 indicati dal Sambon, con un peso medio di gr. 6,54. Il punto di addensamento oscilla tra 6,50-6,41 gr.

L'uniformità tipologica e ponderale, che trova un riscontro puntuale nei bronzi napoletani della II fase, datati dalla Taliercio tra il 317/310 e il 270 a.C. (Taliercio, 1986, 227-238), induce a rialzare la cronologia attribuita dal Sambon a queste emissioni –circa 280-268 a.C.– allo stesso periodo dei bronzi napoletani della II fase. Tale datazione è supportata anche da notevoli affinità iconografico-stilistiche, evidenti soprattutto nell'acconciatura di Apollo con riccioli sparsi che ricadono sulle spalle, e dall'uso del simbolo fisso come contrassegno delle emissioni di questo periodo.

La terza emissione è costituita soltanto da due esemplari, rispettivamente di gr. 7,04 e di gr. 5,92, che presentano sempre la tipologia Apollo/toro, ma senza simboli fissi e con la lettera A posta tra le zampe del toro.

Appare, invece, grosso modo confermata la cronologia dei bronzi con Atena/gallo (Tav. IV, n. 4), i cosiddetti "tipi locali", fissata dal Sambon verso il 268 a.C., prodotti contemporaneamente da più centri ubicati in un'area circoscritta, a nord del Volturno, tra la Campania, il Sannio ed il Lazio meridionale: Cales, Teanum, Caiatia, Aquinum, Telesia e forse Venafrum.

Al gallo, che, generalmente, è interpretato come emblema della Campania interna e del Sannio, è costantemente associato un astro ad otto raggi.

La ricorrenza degli stessi tipi e dello stesso simbolo dell'astro ad otto raggi, sulle monetazioni di molti centri campani, secondo R. Cantilena (Cantilena, 1988, 160), non è da ritenersi un fenomeno casuale, ma determinato da un accordo monetario stipulato nella prima metà del III secolo a.C. tra centri laziali, campani e sannitici. Secondo alcuni studiosi tale accordo va considerato come alleanza monetale sorta per facilitare gli scambi commerciali: le zecche di emissione corrispondono ai luoghi di transito dove si svolgevano le *nundinae*, mercati periodici per la vendita dei prodotti locali. Anche in questo caso, puntuale appare il riscontro del tipo del gallo sul rovescio di una serie di trioboli napoletani, con al dritto Apollo, datati da R. Cantilena (Cantilena, 1986, 116-129) al 300-290 a.C., che circolarono a lungo nell'entroterra campano.

L'emissione con Atena/gallo è costituita da 3 serie, comprendenti circa 306 esemplari, numero che supera di gran lunga quello indicato dal Sambon di circa 25 monete, con un peso medio di gr. 6,33. Il punto di addensamento oscilla tra gr. 6,70-6,61.

Contemporanea, o di poco posteriore, è, invece, l'ultima emissione, caratterizzata dal tipo Apollo/toro androproso incoronato dalla Nike in volo (Tav. IV, n. 5).

Questa tipologia, tipica del bronzo napoletano della III fase a, datata dalla Taliercio (Taliercio, 1986, 238-245) tra il 270 e il 250 a.C., è piuttosto comune in Campania e nel Sannio; è presente, infatti, sulle monete in bronzo di Larinum, Neapolis, Suessa, Teanum, Nola, Aesernia, Compulteria e Venafrum. La testa di Apollo si trova, inoltre, anche sulla II serie dell'argento romano-campano.

L'emissione, contrassegnata non più dal simbolo, ma dalle lettere, come i bronzi napoletani della III fase a, è rappresentata da 6 serie, comprendenti circa 104 esemplari, a differenza dei 23 indicati dal Sambon, con un peso medio di gr. 6,20, in assoluta coerenza ponderale con lo standard napoletano. Il punto di addensamento oscilla tra gr. 6,40-6,31.

Elementi cronologici più sicuri per la datazione delle serie enee di Cales si possono desumere dal tesoretto di Pietrabbondante (IGCH 1986), che ha grandissima

importanza per la definizione della cronologia delle emissioni di bronzo delle principali zecche attive nel III secolo a.C. in Campania, nel Sannio e nel Lazio. Il diverso stato di conservazione delle monete prima del seppellimento, ma soprattutto la circostanza che 71 monete di Neapolis siano riconiate su monete di Cales, Teanum ed Aesernia, che circolavano in precedenza, permette di stabilire la cronologia relativa di queste emissioni enee. Cales figura nel ripostiglio con tutte le sue varianti enee, ad eccezione dell'emissione Apollo/toro con lira.

Tutte le monete di Neapolis riconiate presentano la tipologia Apollo/toro incoronato dalla Nike, contraddistinta da lettere che vanno da ξ a ρ e dalle sigle ι , $\mu\iota$ e μ , e su ben 67 di esse è stato possibile riconoscere le tracce dell'undertype dell'emissione di Cales caratterizzata dal tipo Apollo/toro con astro (Gabrici, 1900, 645-656). Gli esemplari riconiati si distinguono dagli altri per la loro scadente qualità, sia dal punto di vista stilistico, sia da quello tecnico; i tondelli, tratti per lo più dalla stessa coppia di conii, presentano spesso i bordi spezzati, indizio di una riconiazione frettolosa ed effettuata a bassa temperatura.

La causa di questa riconiazione affrettata è esemplificativa di un grosso bisogno di numerario, connesso sicuramente alle vicende della prima guerra punica che, dal 264 a.C. in poi, coinvolse direttamente Neapolis, *socia navalis* di Roma e sua fedele sostenitrice, le colonie latine e gli altri centri alleati, non esenti dalle spese per il finanziamento delle campagne militari (Cantilena, 1988, 161). Anche la presenza di emissioni coeve di tipologia analoga (Apollo/toro incoronato dalla Nike), da parte di altri centri campani, quali Suessa, Teanum, Nola, Aesernia, Compulteria e Venafrum, spesso contrassegnate dalla sigla $\text{I}\Sigma$, denota un improvviso ed urgente bisogno di monetazione.

La datazione dell'emissione calena con Apollo/toro incoronato dalla Nike si colloca, dunque, negli anni della prima guerra punica. Tale datazione appare confermata dalle note riconiazioni di bronzi napoletani della serie in questione (contrassegnati dalle letterere σ e ρ) su monete di Aesernia con Vulcano al D/ e biga al R/ e leggenda "Aisernino", datate generalmente post 263 a.C. (Taliercio, 1986, 243-244).

Contemporanei, o di poco precedenti, devono essere, invece, i bronzi con Atena/gallo, dal momento che per essere seppelliti insieme agli esemplari Apollo/toro

incoronato dalla Nike o riconiati uno sull'altro, dovevano comunemente circolare negli stessi anni³. È significativo, inoltre, che i bronzi di Aquinum, Teanum, Cales e Suessa col tipo del gallo, presenti nel tesoretto, portino impresse le tracce di una circolazione più o meno lunga, mentre le monete di Aesernia, certamente posteriori alla deduzione della colonia del 263 a.C., e tutte quelle riconiate di Neapolis siano fresche.

Tali evidenze cronologiche sembrano essere confermate dai rinvenimenti in Sicilia di moneta calena con Atena/gallo (Polizzi Generosa IGCH 1986) e con Apollo/toro incoronato dalla Nike (Selinunte); mancano, invece, bronzi con Apollo/toro con lira o astro (Tav. III).

Caratteristica peculiare del bronzo di Cales, dunque, appare l'uniformità tipologica, tecnica e ponderale con la monetazione napoletana alla quale si ispirano costantemente i tipi di tutte le emissioni calene. I suddetti tipi, infatti, sono comuni ad una precisa area geografica comprendente la Campania settentrionale, il Lazio meridionale ed il Sannio; Cales, tuttavia, a differenza di centri quali Nuceria, Teanum, Suessa, Aesernia, non conio mai con tipi propri, ma soltanto con i tipi napoletani.

Cronologia e funzione della monetazione di Cales

I dati finora illustrati mostrano, dunque, la stretta connessione che intercorre tra la monetazione calena, quella dei centri campani, latini e sannitici e quella napoletana, le cui analogie appaiono evidenziate dalla scomparsa pressoché contemporanea di tali valute verso la fine del III secolo a.C., in concomitanza con la crescente diffusione del numerario romano che, a poco a poco, segnò il collasso delle emissioni autonome in Campania.

Come si è visto, per quanto riguarda il bronzo, l'elemento guida per ridefinire le cronologie e per formulare una lettura più puntuale della funzione delle emissioni del centro di Cales, è costituito essenzialmente dal bronzo di Neapolis, con il quale Cales, come è stato ampiamente sottolineato, rivela strettissime affinità tipologiche, stilistiche, ponderali e funzionali. È evidente, infatti, che l'articolazione interna e l'abbondanza delle emissioni enee di Cales, così come per Neapolis, non consentono di restringere tutta la produzione unicamente al periodo della prima guerra punica, come sostiene M. Crawford (Crawford, 1985, 47 ss.), né di

ipotizzare una funzione collegata esclusivamente alle spese militari.

Anche per la monetazione d'argento di Cales, tuttavia, ulteriori e significativi elementi cronologici —oltre quelli tecnici, tipologici, ponderali e quelli desumibili dall'analisi dei rinvenimenti illustrati in precedenza— sono forniti dalla monetazione di Neapolis.

Infatti, le analogie strutturali che esistono tra i didrammi di Neapolis con $I\Sigma$ + simboli, le dramme con $I\Sigma$ + simboli + lettere e il bronzo con toro e Nike, sigla $I\Sigma$ + lettere da **B** a **T** hanno consentito di stabilire una cronologia relativa per la monetazione di Neapolis: le serie di dramme con lettere da **A** a **Δ** appaiono successivamente alle serie di didrammi con simboli e sono precedenti alle serie enee con lettere da **E** a **T**. Pertanto, a Neapolis, quando sono state emesse le serie in bronzo contrassegnate da lettere in successione da **E** a **T**, doveva essere già finita l'emissione dei didrammi d'argento e subito dopo finisce anche la produzione delle dramme, sulle quali compaiono lettere da **A** a **Δ** (Cantilena-Giove-Rubino, 1986, 113).

Analogamente sui didrammi di Cales, spesso, compaiono al **D**/, sotto il collo, oltre al simbolo posto in posizione fissa dietro la nuca, lettere da **A** a **N**, che evidenziano l'uso dello stesso tipo di controllo utilizzato per le dramme di Neapolis.

La sostituzione del bronzo all'argento, inoltre, si manifesta anche nell'adozione, sui bronzi, della tipologia peculiare dei didrammi: il toro si arricchisce della Nike in volo che lo incorona, circa 270-250 a.C. (Taliercio, 1987, 170).

È da sottolineare che quando, nella III fase a dei bronzi di Neapolis, caratterizzati dal tipo Apollo/toro incoronato dalla Nike in volo, ai simboli fissi si sostituiscono le lettere, nella funzione di contrassegno delle emissioni, lo stesso passaggio si verifica sulle monetazioni di Cales, Aesernia, Compulteria e Suessa, con tipologia analoga. Tuttavia, allo stato attuale della documentazione, soltanto le lettere di Cales e di Neapolis appaiono in chiara successione alfabetica, essendo molto più abbondante la produzione di queste due città. Tali monetazioni, inoltre, non solo imitano

3. Nel tesoretto di Pietrabbondante (IGCH 1986), su un esemplare di Neapolis è stato possibile riconoscere tracce dell'undertype delle serie di Teano con Atena/gallo.

fedelmente il tipo dal punto di vista stilistico, ma si allineano anche al peso standard delle emissioni napoletane.

Il quadro delineato dall'analisi ponderale, tecnica e tipologica del materiale raccolto e dallo studio dei ritrovamenti archeologici, lascia ipotizzare, dunque, per la produzione d'argento di Cales, una datazione agli anni della guerra pirrica, subito dopo la quale, come già detto, le colonie latine probabilmente non coniarono più l'argento, ma soltanto il bronzo ed, in particolare, le serie con al R/ il toro incoronato dalla Nike. Un'ulteriore conferma della fine della coniazione dell'argento da parte delle zecche autonome, dopo la guerra tarentina, è data dal fatto che le colonie latine

dedotte dopo il 268 a.C. (Ariminum, Aesernia, Benevento) coniarono soltanto bronzo (Cantilena, 1997, 34).

La produzione d'argento di Cales non sembra connessa, dunque, a problemi di distribuzione del bottino alla conclusione della I guerra punica, come sostiene M. Crawford (Crawford 1985, 47 ss.), ma appare strettamente collegata ad esigenze di spese militari riferibili al periodo della guerra tarentina. Significativo in proposito risulta un passo di Polibio da cui si evince che, a partire dal conflitto contro Pirro, le città alleate che fornivano truppe a Roma dovevano mantenerle a proprie spese (Cantilena, 2001, 47).

Bibliografia

- Burnett, A. (1989): The Beginnings of Roman Coinage, *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, 36, pp. 33-64.
- (1998): The romano-campanian silver, *Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici* (Napoli 1993), Roma, pp. 19-47.
- Cantilena, R. (1986): Didrammi e frazioni d'argento: le frazioni, *Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici* (Napoli 1980), Napoli, pp. 116-129.
- (1988): *Monete della Campania antica*, Napoli.
- (1999): La monetazione di un centro campano alleato di Roma. Riflessioni su Teanum, *Atti del XII Congresso Internazionale di Numismatica* (Berlin 1997), Berlin, pp. 28-37.
- (2001): Le prime monete di Roma e le colonie latine, *La collezione numismatica del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Napoli, pp. 47-50.
- Cantilena, R., Giove, T., Rubino, P. (1986): Didrammi e frazioni d'argento: i didrammi, *Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici* (Napoli 1980), Napoli, pp. 101-115.
- Ceglia, V. (1999): Il tesoretto monetale di San Martino in Pensilis, *Bollettino di Numismatica*, 32-33, pp. 3-45.
- Crawford, M. (1974): *Roman Republican Coinage*, Cambridge.
- Crawford, M. (1985): *Coinage and Money under the Roman Republic*, London.
- Cutroni Tusa, A. (1995): Il quadrigato Romano in Sicilia, in *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II*, *Atti del Seminario di Studi* (Messina 1993), Messina, pp. 465-473.
- Gabrics, E. (1900): Pietrabbondante, *Notizie degli Scavi di Antichità*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, pp. 645-656.
- Marchetti, P. (1993): Numismatique romaine et histoire, *Cahiers du Centre G. Clotz*, IV, pp. 25-65.
- Sambon, A. (1903): *Les monnaies antiques de l'Italie*, Paris.
- Stazio, A. (1986): Il problema delle emissioni Campano-Tarentine, *Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici* (Napoli 1980), Napoli, pp. 375-390.
- Taliercio Mensitieri, M. (1986): Il bronzo di Neapolis, *Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici* (Napoli 1980), Napoli, pp. 219-373.
- (1987): Simboli, lettere, sigle sul bronzo di Neapolis, *Bollettino di Numismatica*, supplemento al n. 4, pp. 161-178.
- (1989): La riduzione ponderale in Magna Grecia e, in particolare, gli stateri ridotti di Heraclea, di Thurii e di Crotona, *Dialoghi di Archeologia*, s. III, 7, 2, pp. 31-52.
- (1998): Le emissioni romano-campane di bronzo, *Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici* (Napoli 1993), Roma, pp. 49-127.
- Van Keuren, F. (1986): The late Staters from Heraclea Lucaniae (281-272 B.C.): additional Evidence on the Reduction of the South Italian and Romano-Campanian Standards, *Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici* (Napoli 1980), Napoli, pp. 413-424.
- (1994): *The Coinage of Heraclea Lucaniae*, Roma.
- Vitale, R. (2001): Su rinvenimenti recenti di moneta romano-campana, *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*, 48, pp. 97-118.

*Elenco delle illustrazioni**

TAV. I

1. Monte Bibele di Monterenzio
2. Fiesole
3. Gravisca
4. Ascoli Piceno
5. Tortoreto
6. Tivoli
7. Nemi
8. Carsoli
9. L' Aquila
10. Chieti
11. Rapino
12. Torricella Peligna
13. Luco dei Marsi
14. Collelongo
15. Morino
16. Casamari, coll. dell'Abbazia
17. Pietrabbondante
18. San Martino in Pensilis
19. Isernia
20. Monte Vairano
21. Campochiaro
22. S. Giovanni in Galdo
23. Ielsi
24. Minturno
25. Sessa Aurunca
26. Teano
27. Napoli
28. Pompei
29. Valle d'Ansanto – Rocca S. Felice
30. Cava de' Tirreni
31. Eboli
32. Paestum
33. Manduria, collezione Arnò
34. Castiglione di Paludi
35. Vulcano
36. Polizzi Generosa
37. Selinunte
38. Italia Meridionale
39. Italia 1862

** Le tavole sono state impaginate graficamente da R. Pinto del Laboratorio di Archeologia "M. Napoli" dell'Università degli Studi di Salerno.*

TAV. I



Rinvenimenti di monete di Cales

Ripostigli con monete di Cales

Ripostigli	Bibliografia	Cales	Arinum	Hytia	Nola	Neapolis	Suessa	Teanum	Computera	Campano-Tarentine	Aesernia	Aquinum	Cosa	Posidonia	Pestum	Velia	Teate	Arpi	Salapia	Taranto	Metaponto	Thurii	Locri	Rhegium	Siracusa	Mamertini	Aggento	Puniche	Carthagine	Romano Republicanae	Non identificate	Cronologia
S. Martino in Pensilis	BdN 1999 MIN 2001	12		2		77	12	6	26							17						1	2						8		ca. 270-250 a.C.	
Vulcano	IGCH 2210	1		1		17			5							2			36				1								ca. 250 a.C.	
Polizzi Generosa	IGCH 2229	4*				2*									1*			1*							90*	7*	8*	3*		32*	ca. 250-200 a.C.	
Pietrabbondante	IGCH 1986	23*			3*	126*	17*	1*		13*	1*																		19*	69*	ca. 265-260 a.C.	
Morino	IGCH 1995	AE				AE	AE	AE	AE	AE	AE							AE											AE		ca. 240-230 a.C.	
Italia 1862	IGCH 2005	AE				AE	2*			2*	AE	2*						AE											AE		ca. 230 a.C.	
Sud Italia 1949	IGCH 2009	1				7			2							1	3				1								11		ca. 225 a.C.	
Sessa Aurunca	IGCH 2011	1*				1+1*			2							1													31+1*		ca. 220 a.C.	
Napoli dintorni	IGCH 2012	5				40			AR																				105		ca. 220 a.C.	
Cava de' Tirreni	IGCH 2031	1*				6*	1*						3*	26*											20*	6*			150*	9*	tardo III sec. a.C.	
Ascoli Piceno	IGCH 2034	4				21																							58		tardo III sec. a.C.	
Tortoreto	IGCH 2048	2*	7*			15*		1*					2*					2*	1*										1*	196*	20*	ca. 200 a.C.

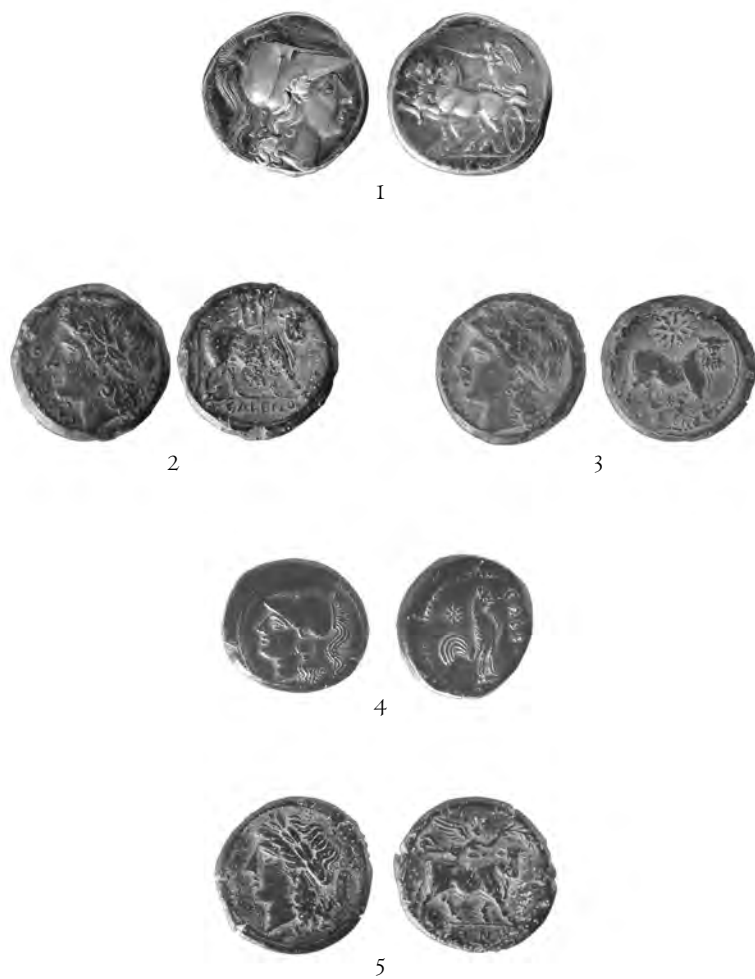
* = Esempjari in bronzo

TAV. II

TAV. III

Rinvenimenti di monete di Cales

RINVENIMENTI	Atena/Vittoria	Atena/Gallo	Apollo/Toro AE				Non id.
	AR	AE	Sambon 919-973	Lira S. 919- 953	Astro S. 954- 967	Nike S. 969- 973	AR-AE
	Sambon	Sambon					
	885-915	916-918					
Monte Bibele di Monterenzio		I					
Fiesole							12 AE
Gravisca			I				
Ascoli Piceno IGCH 2034	4						
Tortoreto IGCH 2048		I				I	
Tivoli						I	
Nemi						4	
Carsoli		17		3	I	3	
L'Aquila							4
Chieti		I					
Rapino						I	
Torricella Peligna		I					
Luco dei Marsi		x					
Collelongo		I					
Morino IGCH 1995		x			x	x	
Casamari, collezione dell'Abbazia		8			I		
Pietrabbondante IGCH 1986		4			16		3
Pietrabbondante		2					
San Martino in Pensilis	12						
Isernia							x
Monte Vairano			I				
Campochiaro		I		I	I	I	
San Giovanni in Galdo		I					I
Ielsi							x
Minturno		2		I			
Teano, loc. Loreto				2			
Teano, fondo Ruozzo		4		2	6	2	
Sessa Aurunca IGCH 2011					I		
Napoli dintorni IGCH 2012	5						
Pompei		I					
Valle d'Ansanto – Rocca S. Felice		6					
Cava de' Tirreni IGCH 2031						I	
Eboli		I				I	
Paestum	2	5					I
Manduria, collezione Arnò							2 AE
Castiglione di Paludi		I					
Vulcano IGCH 2210	I						
Polizzi Generosa IGCH 2229		4					
Selinunte						2	
Sud Italia IGCH 2009	I						
Italia 1862 IGCH 2005		molte	molte				



Monete di Cales

- Fig. 1 Museo Archeologico Nazionale di Napoli, catalogo Fiorelli 797
- Fig. 2 Museo Archeologico Nazionale di Napoli, coll. Santangelo 690
- Fig. 3 Museo Archeologico Nazionale di Napoli, catalogo Fiorelli 817
- Fig. 4 Museo Archeologico Nazionale di Napoli, catalogo Fiorelli 801
- Fig. 5 Museo Archeologico Nazionale di Napoli, coll. Santangelo 682